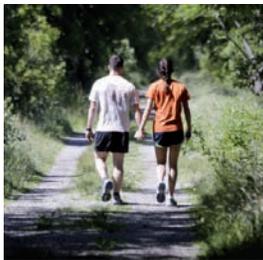


Ddl Cirinnà

Da discutere ancora
1.500 emendamenti.
Convergenze su proposta
di Lepri (Pd): affido e
non «stepchild adoption»



Unioni civili, esame in alto mare: bocciati 5 ordini del giorno

Roma. C'è chi ci crede. Sulle unioni civili il capogruppo in commissione Giustizia del Pd Giuseppe Lumia è convinto che ce la si possa ancora fare ad arrivare in aula prima della pausa estiva: «Lavoriamo a ritmo serrato, fino all'ultimo anche per andare in Aula la settimana prossima», dice. In effetti la Commissione ha ripreso a lavorare a pieno ritmo sul ddl Cirinnà, dopo che mercoledì, nottetempo, era arrivato il tanto atteso parere della commissione Bilancio sui costi: 22,7 milioni nel 2025, è la stima del Mef, in proiezione sul dato tedesco. Ma la mole di lavoro rende davvero improbabile l'obiettivo a meno di uno strappo politico che tronchi la

discussione. Fra l'altra notte e ieri pomeriggio (oggi nuova riunione pomeridiana), in commissione Giustizia si è riusciti discutere e bocciare solo 5 ordini del giorno, a fronte di una mole di circa 1.500 emendamenti tutti da esaminare e perplessità diffuse per l'equiparazione con il matrimonio da fugare, punto per punto. Polemica ieri per una proposta a firma di Lucio Malan di Forza Italia, bocciata per il no o l'astensione (che al Senato vale come voto contro) di parte del Pd e del M5S: «La maggioranza Pd-M5S - lamenta Malan - ha gettato la maschera, ha bocciato il mio ordine del giorno a difesa del diritto dei genitori ad educare i propri figli».

I nodi sono tanti, più che verosimile lo slittamento a settembre. Ad esempio un folto gruppo di senatori del Pd propone l'affido in luogo della *stepchild adoption*. «Può essere essere la soluzione - spiega Stefano Lepri del Pd -, il partner non genitore sia nominato affidatario, con rinnovo automatico dopo 2 anni se non ci sono giustificati motivi contrari. A 18 anni, il ragazzo può accettare l'istanza di adozione». Una proposta valutata con interesse dal Ncd e che certamente andrà esaminata con attenzione in commissione Giustizia.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA